Anno VIII - 1855 - N. 287

L'OPINIONE

Venerdì 19 ottobre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, *seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 18 OTTOBRE

LA CASSA ECCLESIASTICA

La corrispondenza torinese del *Cittadino* d'Asti riferisce che il cav. Oytana, direttore capo della cassa ecclesiastica, ha diretta di recente una circolare relativa ai debitori morosi di questa, le cui disposizioni principali consistono nel procacciare che i crediti della cassa non siano distolti e si esigano regolarmente.

La cassa ecclesiastica, dacchè fu istituita, venne abbandonata a sè stessa; niuno se n'è più curato, e si è lasciato che le faccende sue procedessero parte speditamente, parte sulle grucce, senza nemmen darsene pensiero.

Pure la cassa ecclesiastica e come istituto di finanza e come sussidio dei parroci e per le molte quistioni inerenti alla legge del 29 maggio, merita non che attenzione, ma studio e sollecitudine, onde riconoscere se avanza nel suo ufficio e soddisfa al suo còmpito.

Benchè non siano trascorsi che quattro mesi dall'approvazione della legge, tuttavia l'ufficio della cassa si è già costituito ed ordinato per modo che nelle amministrazioni meglio stabilite non si potrebbe desiderare maggiore regolarità, ciò che deriva probabilmente dall'aver ristretto il numero degli impiegati a quanto era necessario, invece di prenderne di qua e di là e formarne una falange che torna più d'impaccio che di aiuto.

Sembra però che non pochi ostacoli le siano stati suscitati contro e molte difficoltà abbia dovuto superare per giugnere ad un qualche ordinamento degli affari e dar principio a' propri atti. Le circolari pubblicate ne' giornali attestano che gli ostacoli provennero parte da alcuni quesiti intorno all'interpretazione della legge, che faceva mestieri di risolvere, e parte dagli ordini religiosi colpiti, non meno che da alcuni impiegati, i quali credevano che la rilassatezza o l'indifferenza fossero cose tollerabili in pubblici ufficiali. Egli è contro di questi specialmente che fu diretta la circolare del ministro di finanze del 25 agosto scorso, ai direttori ed agenti demaniali, nella quale, « commendando il zelo dei più, lo scrivente « chiama gli altri pochi a maggior osser- « vanza dei propri doveri, per ciò che con- « cerne la cassa ecclesiastica, non ommessi « certamente quelli riflettenti le finanze dello « stato, confidando che a ciò possa bastare « questo cenno, e non abbiano per conse- « guenza a verificarsi spiacevoli misure di « rigore, che ben suo malgrado il governo « di S. M. sarebbe altrimenti costretto di « adottare. »

L'avvertimento non è stato superfluo, e tutte le operazioni relative alla *presa di possesso* de'beni ed all'inventario furono compiute il meglio che si è potuto, avuto riguardo alla resistenza passiva che le superiori autorità ecclesiastiche avevano ordinato alle corporazioni religiose.

La necessità di affrettare il compimento dell'inventario era evidente, se si riflette che avevasi a pagare le pensioni, le congrue e gli assegnamenti del clero di Sardegna, che non sarebbe stato convenevole di ritardare. Diffatti si erano già uditi i fogli clericali gridare che si spogliavano gli ordini e si rifiutavano le pensioni, per guisa che i poveri frati erano ridotti al verde e privati del sussidio che la legge loro guarentiva. Erano le solite esagerazioni dettate da mal animo ed opposizione di setta, perchè come poteva la cassa niegare la pensione assicurata dalla legge? Se dessa l'avesse ricusata, non avrebbero mancato i tribunali di condannarla, appoggiando i legittimi richiami; ma ciò non era necessario, perchè non poteva cadere in mente ad altri che ai clericali di supporre che si volesse far vivere i frati soltanto di aria e defraudarli del fatto loro.

L'imbroglio più molesto alla cassa ecclesiastica è senza dubbio la posizione, se non apertamente ostile, celatamente avversa dell'Economato generale. Sono questi due istituti che, lungi dal contrariarsi, dovrebbero sostenersi reciprocamente e porgersi la mano, avendo relazioni troppo frequenti, perchè possibile sia il perdurare in uno stato di freddezza e di animosità che incaglia il corso di molti negozi. Il torto non è della cassa ecclesiastica, bensì del ministero, il quale si è mostrato in questa faccenda di una debolezza, di una longanimità, di una peritanza da disgradarne un fatalista musulmano.

Se l'economo generale, qual prete, non crede di poter partecipare in alcun modo agli atti della cassa ecclesiastica, se non solo si astiene dall'intervenire nel consiglio d'amministrazione, ma si atteggia da avversario, per qual ragione il governo non lo ammonisce e non lo invita o a corrispondere agl'inviti della cassa ecclesiastica o ad abbandonare il suo ufficio? Si avvertono severamente alcuni impiegati inferiori che mostrarono alquanto di mollezza nell'adempimento de' proprii doveri, e si sarà indulgentissimo verso l'economo generale, il quale per quanti meriti abbia, è pur sempre biasimevole di non appoggiare il governo, di cui è impiegato, per aderire agli ordini che gli vennero da Roma? L'uomo debbe obbedire innanzi tutto alla propria coscienza, e se l'economo generale crede di non potere prender parte a' consigli della cassa ed agevolarne l'amministrazione, niuno potrebbe rimproverarnelo; ma, siccome non si dee tener il piede in due staffe, così è necessario di ritirarsi da un impiego nel quale si è d'impaccio più che di soccorso.

La posizione poco propizia dell'economato e l'ostilità de' superiori ecclesiastici sono forse la causa degl'indugi che si lamentano in alcune province nel compimento dell'inventaro de' beni degli ordini religiosi. Mancano ancora i ragguagli di parecchi ordini del Genovesato, gli atti dell'isola di Sardegna ed alcuni della città di Novara. Per questa lacuna, riesce molto difficile il compilare il prospetto delle entrate e delle spese della cassa, o per meglio dire, la formazione del bilancio, che per l'anno 1855 non sarà che provvisorio. Però sin d'ora si prevede che i proventi uguaglieranno per lo meno le spese, e che il bilancio ascende, già di quest'anno, ad una somma cospicua, che giustifica la costituzione di un'amministrazione distinta.

La somma sarà di 3 milioni all'incirca. Le entrate ordinarie si calcolano 2 milioni e mezzo e le straordinarie mezzo milione. Così pure le spese sono stimate 2,400,000 le ordinarie e mezzo milione le straordinarie.

Le principali rendite ordinarie consistono nei fitti dei fabbricati e dei terreni per 1,200,000 lire all'incirca, nei prodotti in natura per 250,000 lire, negli interessi di capitali, nella rendita del debito pubblico. Le straordinarie derivano dall'alienazione di fabbricati e di terreni per circa 350,000 lire, a cui dovrebbe corrispondere l'uscita straordinaria di poco men di 500,000 lire per rimborsi di capitali.

Nelle spese ordinarie si debbono comprendere tanto le pensioni, che probabilmente non saranno inferiori di 625,000 lire e gli obblighi inerenti alle fondazioni per 100,000 lire, quanto le congrue dei parroci di terraferma e l'assegnamento ai parroci di Sardegna in compenso dell'abolizione delle decime. Il risparmio del bilancio dello stato si riduce a queste due spese, cioè ad 1,316,000 lire, impiegate esse pure a beneficio del culto, per guisa che dei proventi della cassa ecclesiastica non è distratta alcuna somma dal suo scopo. La spesa più tenue è quella degli impiegati, e di tal parsimonia vorremmo prendessero esempio le altre amministrazioni, perchè se ne otterrebbero due vantaggi, maggiore speditezza degli affari e sensibile risparmio.

Noi non crediamo di aver pôrto un concetto preciso delle condizioni della cassa ecclesiastica. Ce ne mancherebbe il mezzo. Il nostro intendimento è stato solo di rivolgere l'attenzione sopra di un istituto che, appena eretto, fu quasi dimenticato, e pur merita tutta la sollecitudine del governo e per gli interessi che dee tutelare e pel principio che l'informa. Le discussioni politiche e strategiche allettano maggiormente, ma si vorran mettere in non cale le faccende interne e trascurare di seguire il corso di un istituto, il quale, malgrado degli incagli di ogni sorta e degli ostacoli più difficili a superare, si è ordinato in poco tempo ed avanza nell'adempimento delle proprie attribuzioni?

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di trentadue pensioni.

— Con R. decreto del 12 corrente viene autorizzata una maggiore spesa di lire sei mila alla categoria n. 39 *Ufficio del catasto (personale)*, ed altra di lire *sedicimila* alla categoria 41 *Ufficio del catasto (spese diverse di materiale)*, stanziate nel bilancio passivo pel 1855 del ministero di finanze, in aggiunta alle *maggiori spese* approvate con decreti del 4 giugno e 5 luglio del corrente anno.

Nella prossima sessione del parlamento sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

— Con decreti del 10 ottobre 1855:

Ricci marchese Giovanni, capitano di fregata, promosso capitano di vascello di seconda classe;

Giraud Donato, luogotenente di vascello di prima classe, promosso capitano in secondo di vascello.

Per determinazione ministeriale approvata da S. M. nella stessa udienza:

Ceva di Noceto marchese Augusto, e

Albini cav. Gio., capitani di vascello di seconda classe, passati alla prima classe;

Buglione di Monale cav. Luigi, luogotenente di vascello di seconda, passato di prima.

Con decreto del 10 detto:

Rostagni Pietro, applicato di terza al ministero di marina, promosso applicato di seconda ivi:

Daffleno Egidio e Tarena Giuseppe, sotto-commissari aggiunti di seconda classe nel commissariato generale di marina, promossi sotto-commissari aggiunti di prima;

Bensa Luigi, sotto-commissario aggiunto di terza, promosso di seconda ivi:

Conti Eugenio, assistente ai magazzini di prima classe e

Lavagnino Giuseppe, volontario al ministero, nominati sotto-commissari aggiunti di terza classe ivi:

Bernabò Leopoldo, commesso al consolato di marina di Savona, nominato assistente ai magazzini di prima classe in rimpiazzamento di Conti suddetto;

Raineri Maurizio, volontario al ministero, nominato commesso al consolato di marina in Savona in surrogazione di Bernabò.

Per decreto ministeriale del 12 corrente:

Bosio Vincenzo, sotto-commissario aggiunto di prima, destinato a far servizio al ministero di marina.

FATTI DIVERSI

Onorificenze. S. M. volendo manifestare al banchiere Giuseppe Raffaele Vitta da Casale l'alta sua soddisfazione per i frequenti atti di beneficenza ch'egli esercita con largizioni cospicue, si è degnata, in udienza del 12 corrente, fregiarlo del titolo e della dignità di barone trasmessibile ai suoi discendenti maschi. (*Gazz. Piem.*)

Ministero dell'istruzione pubblica — Regio instituto tecnico di Torino. Martedì 13 del prossimo novembre avrà luogo l'apertura della scuola di geometria descrittiva e disegno geometrico, affidata al sig. Martin-Franklin, capitano del genio.

Strade ferrate. Scrivono da Voghera che il comitato promotore della ferrovia da Alessandria e Novi a Stradella, formato per cura dell'egr. intendente di Cossilla, ebbe non poche adesioni fra i proprietarii delle provincie interessate non solo, ma eziandio fra quelli del territorio piacentino. (*Corr. merc.*)

APPENDICE

LA VALLE DI TRIENT

(*Vedi N° 281*)

Questa separazione mi lasciò molto tristo e la bella natura non aveva più per me nessuna attrattiva. Il Priorato mi parve un luogo senza nessuna amenità ed i picchi delle montagne mi davan fastidio.

Seduto sopra il masso di granito, mi abbandonavo ad irose riflessioni sull'ipocrita tirannia dei padri, secondata spesso troppo fastidiosamente dall'ingenuità delle fanciulle. In quel momento venne a passare un'altra carovana, ed io mi feci con essa, per mancanza di meglio ed anche per metter il rimedio della distrazione sulle ferite del sentimento.

Questa carovana componevasi di tre uomini a piedi e di un mulo carico di pietre. Erano geologhi; bella compagnia invero, ma sopratutto per chi si diletta di geologia. È lor mania quella di fermarsi ad ogni sasso, di far pronostici sopra ogni strato di terra. Rompono i sassi, per portarsene via un pezzo; grattano la terra, per fabbricare un sistema ogni volta nuovo: ciò che tira il viaggio molto per le lunghe. Non sono essi senza immaginazione; ma quest'immaginazione ha per dominio il fondo dei mari o le viscere della terra; svanisce, arrivando alla superficie. Se voi indicate loro una superba vetta, vogliono spiegarvi la causa della sua formazione; se un abisso pieno di ghiaccio, ed essi vogliono vedervi l'azione del fuoco; se una foresta, non sanno più che dire, perchè non c'entrano per nulla. A mezzo la strada di Vallorsina, un povero sasso, su cui io m'era posto a sedere, mise in gran movimento i miei tre geologhi. Dovetti alzarmi subito ed abbandonar loro il sasso. Intanto che essi divertivansi a farlo in pezzi, io mi andai pian piano allontanando; e li perdetti di vista. *Sic me servavit Apollo.*

Se però mi avviene di fuggir talora la compagnia dei geologhi, amo sempre la geologia. L'inverno specialmente, accanto al fuoco, è gratissima cosa sentir ragionare sulla formazione delle belle montagne, che si visitarono nella stagione favorevole, sul diluvio e sui vulcani, sullo sciogliersi dei ghiacci, sui fossili sopratutto! Quando si viene ai fossili, io non manco mai di mettere innanzi il gran mastodonte, di non so chi, o il *megalosaurus* di Cuvier, ch'è una gran lucertola, lunga centoventi piedi, di cui non si hanno più che le ossa. Immaginatevi questa immane bestia, che passeggia per l'antico mondo e nutrisce la sua famigliuola di elefanti! Viva il pittoresco! Esso propaga e volgarizza la scienza. Devo ad esso tutta la mia scienza geologica.

Del resto, chi non è un po' geologo, anche senza il pittoresco? Chi, vedendo le varie e grandi bellezze di una regione montagnosa, non viene interrogando se stesso sul come siansi aperti o scavati quegli abissi, sul come siansi quelle vette slanciate verso il cielo? E perchè qui quel dolce declivio, perchè là quelle rupi a precipizio? Donde quei colossi di granito che pesano sul piano? Donde quelle spoglie marine sepolte sulle montagne? Queste sono quistioni della geologia pura, elementare e trascendente ad un tempo. Non ne trattano altre i geologi; anzi, non son neppure d'accordo sulla maniera onde risolverle: è l'acqua, è il fuoco, è la corrosione, è l'eruzione. Sempre sistemi e nessuna verità; molti operai, nessun perito; sacerdoti e nessun Dio; di maniera che ciascuno può avvicinar la sua ipotesi alla fiamma dell'altare e dire, vedendola risplendere: Fumo per fumo, il mio vale il vostro, signor collega.

Ed ecco precisamente perchè amo questa scienza. Essa è infinita e vaga, come la poesia. Come la poesia, va indagando per entro a ignoti misteri, se ne pasce, spazia in essi senza perirvi. Non rimove il velo, ma lo agita e vi fa pur qualche foro, sicchè ne vengono talora raggi di luce, che abbagliano lo sguardo. Invece di chiamar in suo aiuto il laborioso soccorso dell'intelligenza, essa prende per compagna l'immaginazione e la fa scendere nelle tenebrose profondità della terra; oppure rifacendo con essa il tempo, fino ai primordi dell'universo, la fa passeggiare su continenti giovani e verdeggianti, usciti appena allora dal caos, belli della lor veste primitiva, che queste razze perdute calpestano, ma di cui ci rivelano l'esistenza quelle gigantesche reliquie. Se essa non arriva a quel fine, cui tenda, percorre però un'amena strada; se sragiona sulle cause seconde, ci mette però sempre e mercè la sua stessa impotenza, di fronte alla causa prima: e questa è forse la ragione, per cui questa scienza, sempre amata e sempre coltivata, è antica quanto l'uomo. La Genesi n'è il più vecchio ed il più sublime trattato; e presso il popolo poeta per eccellenza, presso i greci, abbondano fin dai primordi le teogonie e le cosmogonie; fin d'allora, come ai tempi nostri, i teorici del fuoco e quelli dell'acqua si disputano in Grecia non dirò già i suffragi della gente erudita, ma l'ammirazione ingenua, l'oziosa curiosità, il poetico sentimento d'una gente perspicace e credula.

A Vallorsina, raggiunsi tre altri viaggiatori: erano un francese e due inglesi, persone senza alcuna specie di relazione fra loro, se non è quella che fan nascere pel momento modi garbati ed una certa simpatia aristocratica, mercè la quale gli uomini che si credono della stessa condizione consentono a farsi compagnia, quando però non possono aver quella d'altri.

Gl'inglesi erano due bei giovani, di quei scuolari non ancora uomini, che, appena fuori di Cambridge, milord loro padre manda a far il giro del continente, accompagnati da una specie di pedagogo subalterno, che lor ripulisce le scarpe e paga il conto. Li avevo già incontrati pochi giorni prima. Nell'albergo, a tavola, m'era sembrato che avessero tutta la gravità del gentleman inglese;

Emigrazione. Ci assicurano che il governo eserciti sorveglianza sulle compagnie d'emigrazione le quali ingaggiano od arruolano contadini od operai per la California, o per l'Australia, riservandosi di farli lavorare per proprio conto durante qualche tempo, affine di rimborsarsi delle spese di viaggio ecc. Sia vero o no, sarebbe giusto, e il governo avrebbe, nonchè il diritto, il preciso dovere di esercitare tale sorveglianza, e di negare all'uopo i passaporti a contadini ed operai che fossero invitati a lontana emigrazione senza sufficienti guarentigie.

Le compagnie che s'incaricano soltanto dell'impresa dei trasporti non assumono alcuna risponsabilità; non così quelle che fanno veri arruolamenti, e promettono lavoro, e di queste deve senza dubbio occuparsi l'autorità nell'interesse pubblico. Dichiariamo francamente che queste osservazioni non sono dirette ad alcuna delle compagnie, nè ad alcuno dei privati intraprenditori che pubblicarono manifesti; esse tendono soltanto a ricordare un debito al quale non mancò l'amministrazione pubblica d'alcun paese. (*Corr. merc.*)

Pubblicazioni. Il prof. Francesco Selmi, nome caro alla scienza, ha pubblicato, coi tipi di G. B. Paravia e compagnia, un trattato di CHIMICA ELEMENTARISSIMA. Quest'opera, che fa parte della *Collezione di libri* d'istruzione e d'educazione ed è dedicata al marchese Cesare Alfieri di Sostegno, è quasi introduzione al *Manuale di Chimica* applicata alle arti del prof. Ascanio Sobrero. La forma del libro è più pratica che scientifica, essendo destinato alle scuole commerciali e tecniche, agli industriali, ai direttori di opificii, e vi si nota la chiarezza che distingue gli scritti del prof. Selmi. Il volume pubblicato tratta della chimica inorganica, divisa in tre libri, il primo dei quali comprende la trattazione dei corpi non metallici o metalloidici; il secondo, quella degli alcali, delle terre e dei loro composti principali, e finalmente il terzo parla de' metalli e dei loro composti più utili a conoscere.

Il prezzo del volume è di L. 3.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Regia camera di agricoltura e di commercio di Torino, L. 400.

Uffiziali, bass'uffiziali e bersaglieri di presidio sul continente, L. 333 45.

Conte di Beauregard marchese Pantaleone, L. 200.

Municipio e cittadini di Saluzzo, L. 190.

Vitale Maria Vincenza ed i di lei figli Emanuele avv., e Cesare capitano nel R. corpo d'artiglieria, L. 150.

Municipio di Loano, L. 100.

Asinari di S. Marzano e Caraglia marchese Federico, capitano nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, uffiziale d'ordinanza di S. A. R. il principe Eugenio Savoia di Carignano, L. 100.

Dupré padre e figli banchieri, L. 100.

Municipio di Castelnuovo Belbo, L. 50.

L'Unione tipografica editrice torinese, L. 50.

Elena commendatore sindaco di Genova, L. 50.

Ceppi conte Lorenzo, consigliere comunale di Torino, L. 50.

Milliet d'Arvillars marchese Federico, tenente generale in ritiro, L. 50.

Boschetti, Panza e Comp., L. 50.

Strada avv. Cesare, L. 50.

Biglia F. da Glasgow, L. 50.

Il console Magnetti, il vice-console Teccio di Baio, ed i signori Doria e Serra applicati al consolato generale di Sardegna a Livorno, L. 40.

Riva avv. Pietro, senatore del regno, L. 20.

Musso, deputato, L. 20.

Falzoni Francesco ed Aimini Giov. capi-comici al teatro di Racconigi, L. 17.

Sona Gius. Genevera, L. 10.

Dubois cav. Felice, direttore della condizione delle sete, L. 10.

Ferrero cav. Giuseppe, segretario della R. camera di agricoltura e commercio di Torino, L. 10

Guinzoni Giov. e Tassani Napoleone capi-comici, inviarono l'introito di una recita al teatro di Saluzzo (*La presa di Sebastopoli*), L. 8.

Come il direttore della ferrovia tra Torino e Novara per Vercelli ha fatto nelle stazioni della sua linea, così la direzione generale dei telegrafi-elettrici ha promosso una sottoscrizione presso gli uffizi di tutte le linee.

— Il presidente del comitato ha ricevute le seguenti lettere:

Lione, 11 *ottobre* 1855.

Eccellenza

All'estero, come all'interno, ogni cittadino sentì battersi il petto di legittimo orgoglio alla notizia della battaglia della Cernaia, la prima a cui prese gloriosamente parte il R. corpo di spedizione in Crimea. La nazione seguita con ansia e con simpatia quelle truppe che portano alto sulla terra dell'assolutismo l'italiano vessillo.

Interprete di questi sentimenti nei nostri concittadini che dimorano a Lione, ho aperto una sottoscrizione sussidiaria a quella promossa da V. Ecc.; e la mia aspettazione non tardò ad essere adempita.

Qui acchiusi Ella troverà e la lista degli oblatori e l'importo delle oblazioni, in un mandato di Ln. 551 sopra i signori Bonafous di Torino.

Queste firme e queste offerte proclamano, conformemente al giudizio generale già portato, l'armata sarda di Crimea benemerita della patria.

Gradisca, ecc.

ANDREIS
Console generale a Lione.

Genova, 12 *ottobre* 1855.

Ill.mo signore,

Il collegio dei procuratori di Genova invia per mio mezzo a codesto centrale comitato la somma di lire nuove *duecento*, tenue segno di fraterna simpatia ed ammirazione verso il prode nostro esercito che sui campi della Tauride rinnova intanto gli esempi del valore it[al]iano, finchè in campi più vicini non crecsano per lui nuovi allori.

Tenerissimo di quanto conferma la rinomanza delle armi regie acquistate in Europa, ed aggiunge nuova gloria a quel vessillo intorno al quale s'accolgono nuove speranze, m'ascrivo a ventura l'essere interprete di tali sentimenti pel collegio ch' io rappresento.

E sono colla dovuta considerazione, ecc.

GIUSEPPE PEDDIVILLE,
priore del collegio dei sigg. causidici coll. di Genova.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il 15 del corrente ad un' ora pomeridiana salpava dal porto di Genova alla volta del mar Nero il piroscafo della marina inglese *Himalaya* con truppe e materiali per la nostra armata d'Oriente.

Si ha notizia da Costantinopoli in data del 3 che la regia gabarra a vapore il *Varo* ancorava in quel porto la sera di detto giorno, unitamente alla nave mercantile la *Compromise* che traeva al rimorchio.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Lucerna. Domenica scorsa il circolo elettorale di Veggis era convocato per procedere al rimpiazzo del signor Knusel, che siede attualmente nel consiglio federale. I liberali portavano il signor Zimmerman, di Vitznau, e i conservatori il colonnello Segesser di Lucerna. Dopo l'elezione del *bureau* gli spiriti si scaldarono a segno, che seguirono risse. Si dovette sciogliere l'assemblea ed aggiornare alla successiva domenica la continuazione delle operazioni. Il consiglio di stato ha delegato uno de' suoi membri, il signor Stocker, per dirigere e sorvegliare le operazioni di questa giornata.

Zurigo. La corte delle assise sedente a Zurigo ha testè giudicato una banda di ladri, il cui capo era un certo Hux, dell'età di 28 anni. Hux ha fatto confessione del suo passato, assai fertile in latrocini. Egli pare pentito, e dimandava di essere rinchiuso in una cella ad apprendere un mestiere. Gli accusati, tra i quali v'erano dei manutengoli, furono condannati gli uni alla reclusione, gli altri all'imprigionamento. (*Democrazia*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 16 *ottobre.*

La borsa era meno ferma stamane di quello che la giornata d'ieri lo promettesse. I fondi inglesi giunsero con un piccolo ribasso e la rendita se ne risentì: essa aveva chiuso sabbato a 65 30 e stamane ha aperto con 65 25 al *parquet* e 64 90 nella *coulisse* e non potè raggiungere il corso di sabbato.

Ieri ebbe luogo la riunione del corpo degli espositori, sotto la presidenza del principe Napoleone, presidente della commissione imperiale. Ordinariamente gli espositori celebrano la chiusura dell'esposizione con un banchetto e volevasi fare ugualmente quest'anno; ma il principe Napoleone disse che attesa la grande miseria avrebbesi potuto sostituire al pranzo un thè e dirigere la somma economizzata ad una colletta per i poveri. Il pensiero fu naturalmente approvato, sebbene, per quanto io credo, il thè finirà ad essere ugualmente un pranzo.

Il sig. E. Pereire propose per luogo di riunione l'albergo del Louvre, appena terminato, e questo fu un buon pensiero di quell'uomo d'affari che è proprietario principale dell'albergo medesimo. Questo thè equivale per lo meno a 50,000 franchi spesi in *reclames* ed in annunzi sui giornali.

In fatto di politica siamo ridotti alle mille ed una induzioni che si possono fare sui movimenti e sulle intenzioni delle nostre armate in Crimea, salvo a disfarle il giorno dopo. La vittoria però dei turchi a Kars è una buona notizia, e tanto più buona perchè inaspettata. Forse i russi impadronendosi di quelle provincie turco-asiatiche non avevano altro scopo che quello di procurarsi una materia di scambio per il momento in cui si combinerà la pace, ma anche questo progetto pare che non voglia riuscire.

Meritano una qualche attenzione i viaggi degli arciduchi austriaci a Napoli. Appena ne è partito il fratello dell'imperatore che si appresta a recarvisi l'arciduca Alberto. È molto tempo che la casa d'Austria non mostrò tanta sollecitudine per i reali di Napoli e forse le ultime complicazioni di quello stato colle potenze occidentali, non vi sono estranee. L'Austria ha una grande paura per i suoi possedimenti in Italia e prova ne sia anche la nomina di un fratello dell' imperatore a governatore del Tirolo. Questa piccola provincia della monarchia austriaca non ebbe mai l'onore di essere presieduta da un principe della casa regnante; ma ora si capisce forse che si avrà bisogno di stimolarne lo zelo pel caso che gli affari s'imbroglino in Italia e quindi venne data al di lei amor proprio questa recente soddisfazione.

Stando ad alcune voci si tratterebbe anche di un riavvicinamento fra la corte austriaca e l'arciduca Stefano governatore dell' Ungheria nel 1848, caduto in disgrazia dopo quell'epoca e relegato a Schaoumbourg. Si è notato un viaggio del barone Prokesck-Osten a quella volta e si vuol dedurne che sia andato negoziatore della riconciliazione.

Le feste in onore del duca e della duchessa di Brabante continuano, ma hanno tutte un carattere molto intimo. A.

Parigi, 16. Un decreto del *Moniteur* in data 13 ottobre, proibisce fino al 31 ottobre 1858 l'esportazione dei marroni, delle castagne e delle loro farine e sottopone queste stesse derrate ad un diritto d'importazione di soli 25 cent. per chilogramma.

— Il *Moniteur* annuncia che il duca e la duchessa del Brabante, accompagnati dall'imperatore, visitarono nella mattina del 15 l'*Hôtel du Louvre* e l'esposizione di belle arti.

— Il direttore generale della sicurezza pubblica, Collet-Meygret, conformemente al decreto organico sulla stampa, invitò il gerente del *Constitutionnel* ad inserire in testa delle colonne del giornale il seguente *comunicato*:

« Il *Constitutionnel*, rispondendo ad un giornale della sera, crede dover mantenere l'esattezza de'suoi ragguagli circa la missione diplomatica che sarebbe stata affidata al signor di Prokesch-Osten.

« Il *Constitutionnel* fu indotto in errore dal suo corrispondente. Il signor di Prokesch non fu incaricato di nessuna missione presso la corte delle Tuileries. »

INGHILTERRA

Sappiamo da buona fonte che è intenzione del primo ministro di far prorogare, *pro forma*, il parlamento fino a mezzo del mese prossimo, onde non vi sia che una corta sessione prima di Natale, se ciò è necessario, ma che, quando non avvenga nulla d'imprevisto, il parlamento non si radunerà per ispedir gli affari, prima del 16 gennaio. (*Liverp. Albion*)

Portsmouth, 14 *ottobre.* Il *Powerfull* (84 cannoni) partì oggi per la stazione delle Indie occidentali. Il *Powerfull* ha per destinazione la Giamaica ed il *Cornwallis* (60 cannoni), il *Pembroke*, a ruote, vanno a Bermuda. Questa spedizione fu motivata, dicesi, dalla risposta molto insultante per l' Inghilterra, che il governo americano fece ad una comunicazione del governo britannico sull'isola di Cuba.

« Il governo americano significa all'Inglese che badi a ciò che vuol fare; gli dice che l'Inghilterra ha già molta carne al fuoco, e che, senza darsi gran pensiero dell'intervento inglese, farà esso ciò che gli piacerà relativamente a Cuba.

« Si crede che anche il *Nettuno* e il *S. Giorgio*, ora che sono accomodate le cose di Napoli, partiranno pure da Lisbona per l'America del Nord; dimodochè vi sarà riunita una forza sufficiente per difendere l'onore dell'Inghilterra e l'interesse delle sue colonie. » (*Corrisp. Havas*)

DANIMARCA

— Ecco, secondo la *Gazzetta di Woss*, i motivi che indussero il principe reale a rifiutare di firmare la costituzione:

« Il capo del partito della nobiltà gli fece osservare che nella costituzione trovasi un articolo in forza del quale il nuovo re è obbligato a giurare per iscritto l'inviolabilità della costituzione generale e delle costituzioni particolari, di cui si compone la monarchia. E la costituzione democratica del 1849 fu promulgata senza la partecipazione del principe, che ne è l'avversario deciso. Ora si richiederanno tutti i funzionari civili e militari di prestar giuramento alla costituzione generale, onde costringere quelli che hanno le idee del principe a dar la loro dimissione. Questo ha già 78 anni; ma si hanno ragioni per credere che il principe Cristiano di Gluksburg, chiamato a regnare in sua vece, sia negli stessi sentimenti del principe reale. »

GRECIA

— Le notizie d'Atene vanno fino al 6. Il presidente del consiglio è Tricupis, ma si presume che rifiuterà. I suoi colleghi paiono appartenere al partito russo. La composizione definitiva del gabinetto è questa: interno, Bulgaris; giustizia, Bottli; culti, Garcos; finanze, Silivergos; guerra, colonnello Smo-Benitz; marina, Miaulis.

Gli ambasciatori dichiararono che non avrebbero più trattato coi ministri, ma col re, considerato da essi come solo responsale degli atti del suo governo.

Briganti greci arrestarono due ufficiali francesi

---

in viaggio, li avevo visti folleggiare fra loro e coi passaggieri: epperò mi ricordavano que' bei cani di Terranuova, che giovani si lasciano ancora andare a metter salti d'allegria od a giuocare coi botoli del continente.

Il francese era un giovane elegante, carlista di opinioni, di lingua e di baffi; un di quei politici da sala, che si vantano d'aver cospirato, che dicono d'aver combattuto in Vandea e son persuasi che, pacificato l'ovest, devono essi, per la tranquillità delle loro famiglie, far un giro in Svizzera, onde fornir al governo un pretesto plausibile a chiuder gli occhi sull'audacia dei loro antecedenti; gioviale, del resto, la più buona pasta d'uomo con guanti bianchi.

I due inglesi erano sobrii di parole, mal destri di tratto, ma discretamente intelligenti delle bellezze di quelle regioni. La freschezza dei pascoli, la limpidità delle acque, sopratutto le slanciate vette facevan nascere in essi una specie di soddisfazione interna, di cui non sempre le esigenze della loro dignità sapevan reprimere il manifestarsi. *Beautiful!* dicevano essi di tanto in tanto, scambiando fra loro un'occhiata.

Essi erano d'altronde vestiti con quella semplicità comoda e dispendiosa, per cui distinguonsi i viaggiatori di questa nazione. Avevano il capo coperto con certa elegante negligenza da begli ed ampi e puliti cappelli di paglia. Indossavano un abito di tela grigia, d'un comodo taglio e che nelle profonde saccoccie aveva un cannocchiale di Dollond, un porta-sigari d'argento e tutti gl'ingredienti utili o necessari in un viaggio sulle montagne. Stessa semplicità, stessa scrupolosa polizia, quanto alle loro camicie; e, pur con un fare un po' pesante, quell' assicuranza di giovani lord, che fecero assegno sul loro sarto, per esser comodi, sul lor bell'aspetto per non esser creduti del volgo e contano sempre sulle loro sterline per esser rispettati e bene trattati dagli albergatori del continente.

Il francese al contrario era eminentemente ciarliero, sciolto e vivo ne'suoi modi, e fragoroso entusiasta della bellezza alpestre, che però non sentiva punto. Come gl'inglesi, trovava bella la limpidità delle acque, ma dopo averne paragonata la freschezza alle acque tiepide che si bevono a Parigi. Le vette lo incantavano, ma pei salti prodigiosi che devono fare i camosci per passar dall'una all'altra e sopratutto nella speranza di poterli ben presto inseguire, quando gli fosse giunto da Parigi un eccellente fucile da caccia di Lepage, di cui aveva data commissione. « Il primo che uccido, diceva, voglio mandarlo a Praga! » Era d'altronde vestito come Robinson, se si fosse lasciato abbigliare da una modista. Un capello impermeabile, stretto di ala, posava sopra la sua liscia capigliatura; una cravatta, pur impermeabile, gli stringeva il collo; un abito di velluto, stretto di taglio, per amor di leggerezza, e colle saccoccie piene di futilità microscopiche, di cui la maggior parte non servivano a nulla, sia per la loro natura, sia per la loro stessa tenuità. Ma un capolavoro dell'arte lo era la sua canna; la quale si apriva a mo' di seggiola, per goder comodamente delle belle vedute; spiegavasi in ombrello, per preservare dagli ardori del sole, e si ristringeva in bastone, per salir le montagne. Il bastone era pesante come una trave; il parasole bistorto, come un' ala di pipistrello; la seggiola comoda, come uno sgabellino senza paglia; eppure il possessore era soddisfatto e glorioso delle molte comodità che gli procurava quel capo lavoro.

Trovai costoro seduti non lungi dai muli, che facevano il loro pasto, ed impegnati in una conversazione di cui il francese faceva pei diciannove ventesimi almeno le spese. Egli aveva infatti trattata a fondo la quistione dinastica, quella della repubblica e quella dei dottrinarii; poscia era passato ad Enrico V ed ai camosci, prendendone occasione da uno sparo di fucile che s'era fatto sentire in lontananza. Su questo quadrupede, come sulla politica, egli non aveva più nulla da imparare, le sue idee erano ben nette ed i suoi assiomi invariabilmente formulati. Egli aveva evidentemente studiata la caccia del camoscio nei libri di A. Dumas e d'altri famosi scrittori; studiata però da scuolaro che è molto disposto ad andar più lontano de' suoi maestri, e pel quale le teorie messe fuori dai più arditi non son più che bagatelle, a confronto di ciò ch' egli è venuto a cercare sui luoghi. Nulla di più piacevole che il veder quel petulante oratore aringar due flemmatici inglesi, troppo giudiziosi per esser creduli, troppo garbati per contraddire, benchè si sentissero veramente storditi da quel cicaleggio incoerente, rapido, inesauribile. Essi fumavan tranquillamente il loro sigaro, senza far grande attenzione al francese e ripensando a loro bell'agio quanto la nazione francese fosse *foolish*, loquace e vestita proprio come un maestro da ballo.

« Signori, » diceva il francese, « ecco un fatto singolare che voi certo non conoscete. Mi fu raccontato da un cacciatore, che in un anno solo uccise venti stambecchi e 99 camosci, ed una volta due d' un sol tiro ..... Vi parlerò di questo dopo. Un fatto, che succede soltanto in questa sorta di caccia, la sola che io non abbia praticata. Io ho cacciato il capriuolo, il cinghiale, e l'avrei anche colto, se non fosse stato del re, a cui si lascia quest'onore. Un fatto curioso assai, ed è questo che non si può tirar al camoscio in linea retta, come ad una becaccia, perchè cotesto animale è scaltro e diffidente, e se vede la punta d'una carabina, buon giorno! non lo potete più cogliere. Ma che cosa fanno i cacciatori? Se il camoscio si trova per esempio sulla punta di quella rupe, il cacciatore, che si è messo all'agguato, prende di mira un'altra rupe vicina; il colpo parte, la palla ribalza e il camoscio cade senza saper d'onde gli venga il complimento. »

In questo momento, uno degl'inglesi interruppe l'instancabile parlatore, dicendo alla guida che facesse diligenza, giacchè temeva che il tempo volesse mettersi alla pioggia. « Noi andiamo innanzi. »

Tutti e quattro a queste parole ci alzammo, per metterci in cammino; i geologi entravano appunto allora in Vallorsina. Al di là di questo villaggio, la valle si ristringe e il viaggiatore deve mettersi per entro alle strette gole della Testa Nera.

—o—

presso al Pireo e lasciarono poi in libertà l'un d'essi, che venne a domandare 45,000 franchi per riscatto dell'altro. Il governo greco mandò questa somma all'ammiraglio francese. *(Disp. Havas)*

SPAGNA

Madrid, 12. I giornali recano la discussione delle cortes sul progetto di legge concernente l'effettivo militare. Il ministro della guerra, rispondendo al marchese d'Albaida, che combattè il progetto, dichiarò « che quanto avvenne in Crimea potrebbe dar origine ad una guerra generale, nella quale gli interessi spagnuoli potrebbero trovarsi involti, pur contro la volontà del governo, e che il governo sottoporrebbe in tempo opportuno alle cortes la questione dell'alleanza se sarebbe stato del caso. »

AMERICA

A Norfolk la febbre gialla è alquanto mitigata, i casi si riducono da 15 a 20 al giorno, mentre nella scorsa settimana giunsero sino a sessanta. In questi ultimi sono morti cinque medici, i quali erano accorsi spontanei a prestare i loro servigi.

Frattanto la stessa malattia è comparsa in varie città nello stato del Mississippi e della Louisiana, molte persone fuggono in altre parti non ancora infette dal terribile morbo.

— Sant'Anna non è ancor giunto al termine della sua fuga avventurosa, il piroscafo sul quale fuggì e ch'egli rubò al Messico ebbe a soffrire varie avarie e fu alfine costretto di ricoverarsi nel porto di Nuevitas, nell'isola di Cuba. Qui il dittatore trovò una popolazione molto dignitosa ed avversa alla sua persona, per cui credette bene di vivere ritirato finchè il governatore generale gl'inviò un vapore spagnuolo che lo trasportasse a Cartagena. Sant'Anna aveva chiesto dal console inglese di poter prendere passaggio a bordo di un legno da guerra britannico, ma gli fu ricusato.

Frattanto nel Messico i partiti continuano a travagliare quell'infelice paese; il generale Blanco, creatura di Sant'Anna, aveva tentato una sommossa militare, ma fu arrestato a tempo. Si aspettavano nella capitale i tre generali rivoluzionari Alvarez, Comfort e Vidaurri, tutti tre si disputano la presidenza.

— La corte federale di Filadelfia ha dichiarato certo Hert, alemanno, colpevole di aver violato le leggi di neutralità degli Stati Uniti reclutando uomini a conto del governo inglese. Quest'individuo sperando di uscirne illeso svelò alla corte quanto egli sapeva circa questi arruolamenti, implicando gravemente il ministro inglese a Washington.

Siccome in paesi liberi i delatori d'ogni specie sono abborriti e sprezzati, così l'Hertz trovò poca simpatia presso i giurati, i quali ad unanimità lo dichiararono colpevole. La pena è di dieci anni di lavori forzati, non mai minore di cinque.

Si vuole che il nostro governo a Washington, russo corpo ed anima, appoggiandosi sulle rivelazioni dell'accusato Hertz abbia deciso di rivocare l'*exequatur* al ministro britannico.

— *Esecuzione di un ragazzo di dieci anni.* Un amico c'invia da Nuova Orleans la seguente corrispondenza in cui racconta l'orribile atrocità dell'assassinio legale d'un ragazzo avente appena dieci anni, avvenuta in Alessandria, nella Luisiana:

Il 24 agosto scorso, venerdì, si eseguì la sentenza di morte che condannava il ragazzo Frank ad essere appiccato, per aver egli assassinato il reverendo J. J. Weems. È strano il dire che la maggiorità dei cittadini d'Alessandria, e gli abitanti dei dintorni desiderarono ansiosi di veder la sentenza capitale eseguita contro di lui; e nel giorno fatale, lungo il passaggio che doveva percorrere, non v'erano dodici persone presenti! Alcuni vennero persino da quaranta miglia di distanza per assistere a questo dramma, ma non per tempo giunsero, che al loro arrivo in Alessandria il cadavere del giustiziato, sceso dalla forca, era già seppellito. Il giorno prima ch'egli dovesse scontrare la morte, alcuni signori furono a visitarlo, e gli fecero varie domande: ma le sue risposte furono, e non potevano essere altrimenti che quelle di un ragazzo. Credo che non avesse più di dieci anni. Una signora gli disse che all'indomani l'esecutore di giustizia l'avrebbe appiccato, e gli domandò cosa pensava di ciò, e s'era riconciliato con Dio, e perchè non pregasse? a cui egli rispose: » Sono stato appiccato tante volte dai miei compagni. » Intanto egli stava divertendosi con alcune piccole palle di marmo che aveva nella sua cella. In prigione non faceva altro che giuocare, e mai non pensava alla morte. Per dimostrare qual sia l'impressione della morte sopra il cervello di un ragazzo, dirò che trovandosi sul palco fatale, dimandò la permissione di pregare, il che gli venne concesso, quindi sciolse in dirotto pianto. Oh! quanto terribile era un tale spettacolo! *(Eco d'Italia)*

Teatro della guerra.

— Il ministro della guerra a Parigi ricevette dal maresciallo Pélissier il seguente rapporto:

« *Dal gran quartiere generale a Sebastopoli*, 1° *ottobre*.

« Signor maresciallo,

« Rendendo conto a vostra eccellenza, nel mio dispaccio del 29 settembre, della spedizione del generale D'Allonville ad Eupatoria, con tre reggimenti di cavalleria ed una batteria a cavallo, io esprimeva la speranza che l'abile attività di questo generale, secondato volonterosamente dal muscir Ahmet bascià, sarebbe riuscita a ricacciar lontano le truppe, che i russi mantengono intorno ad Eupatoria, ed a minacciare in seguito la gran linea di comunicazione del nemico da Simferopoli a Perekop. Un brillante combattimento di cavalleria dato il 29 settembre a Koughil (5 leghe nord-est da Eupatoria), combattimento in cui la cavalleria russa del generale Korf fu pienamente distrutta dalla nostra, ha felicemente inaugurata la serie di queste operazioni, di cui Eupatoria deve essere il perno.

« Secondo il convenutosi tra Ahmet bascià e il generale D'Allonville, tre colonne lasciarono Eupatoria il 29 a 3 ore del mattino, per marciare contro il nemico. La prima diretta al sud-est, andò a prendere posizione all'estremità dell'istmo, verso Jaki. Non aveva innanzi a sè che alcuni squadroni, ch'essa facilmente tenne in rispetto, coll'aiuto di due cannoniere, che l'appoggiarono col loro fuoco. La seconda, comandata dal muscir in persona, passando per Araz, Atchin e Teiech, si avanzò su Djollchak, distruggendo sul suo passaggio tutti gli approvvigionamenti dell'inimico. La terza, comandata dal generale D'Allonville, componevasi di 12 squadroni, della batteria a cavallo Armand con 200 cavalli irregolari e 6 battaglioni di truppe egiziane. Traversato uno dei bracci del lago Jasik, marciò per Chiban su Djollchak, luogo di ritrovo, dove le due colonne trovaronsi riunite verso le dieci del mattino.

« Queste ultime due colonne avevansi sospinti innanzi gli squadroni russi, che si erano successivamente ripiegati sulle loro riserve. Mentre il generale d'Allonville faceva rinfrescare i suoi cavalli, teneva pur d'occhio i movimenti del nemico, che, con 28 squadroni, parecchie sotnie di cosacchi, e con dell'artiglieria, cercava di girargli a destra, avanzandosi fra il lago e lui.

« Il generale d'Allonvile, che il muscir fece alle spalle appoggiare da due reggimenti di cavalleria turca e dai sei battaglioni egizi, si diresse subito verso la punta del lago, per avviluppare il nemico stesso. La prontezza di questi movimenti permise al 4° degli ussari, condotto in prima linea dal generale Walsin-Esterhazy, di farsi sull'inimico coll'arma bianca, mentre il generale Champeron, coi 6° e 7° di dragoni, in seconda e terza linea, rintuzzava gli ulani russi e li costringeva ad una precipitosa ritirata, durante la quale furono molestati per più di due leghe. Non resistendo più il nemico su nessun punto e fuggendo in tutte le direzioni, il generale d'Allonville arrestò i suoi squadroni e raccolse, prima di ritirarsi, tutto ciò che restava sul campo di battaglia.

« Questa giornata ci valse 6 bocche da fuoco, 12 cassoni ed una fucina da campagna, 169 prigionieri, di cui un ufficiale, il luogotenente Procopwitch e 250 cavalli. Il nemico lasciò sul terreno una cinquantina di feriti, fra cui il colonnello Andreuski, che passa nell'armata russa per un ufficiale di cavalleria d'un gran merito. Le nostre perdite sono in confronto affatto minime. Ebbimo 6 uccisi e 27 feriti, fra cui due ufficiali d'ordinanza. Questo bel fatto, fa grand'onore ai reggimenti che vi ebbero parte, come ai generali Walsin e Champeron ed al generale D'Allonville, che ebbe molto a lodarsi del concorso di Ahmet bascià, e del corpo ottomano da lui comandato. »

— *Berlino*, 15. Notizie di Pietroborgo annunciano che la flotta alleata lasciò ieri la rada di Odessa ed andò ad ancorarsi a tre miglia da Kinburn.

— *Marsiglia*, 16. Si hanno notizie di Costantinopoli dell'8. L'ambasciatore di Francia aveva rimesso al sultano, in udienza particolare, la risposta dell'imperatore Napoleone alla lettera di richiamo di Vely bascià, ex-ambasciatore turco a Parigi.

Il vapore il *Cygne*, le cui esperienze erano perfettamente riuscite, fu urtato nel Bosforo da un vapore austriaco. Il *Cygne* andò a fondo, ma fortunatamente non perì nessuno.

Notizie di Crimea del 6 recano che i russi mantengono un fuoco attivo contro la parte sud di Sebastopoli. Nella mattina del 6, tre divisioni, dell'artiglieria e del genio, furono imbarcate sulla flotta. Questa spedizione è posta sotto il comando del generale Bazaire. Il maresciallo Pélissier, col grosso dell'esercito, è sempre dalle parti di Baidar. La città di Eupatoria è in buon stato, e le truppe che vi si trovano in perfetta salute.

Costantinopoli, 1. Sapete che Omer bascià è partito per Batum, dove va a formare un nuovo corpo d'operazione destinato a girare i russi. La Porta dichiarò alle ambasciate degli alleati che questa misura era stata presa piuttosto per sconcertare il piano dei russi, che tende a dividere l'attenzione degli alleati e ad impadronirsi di alcune provincie per impedire in seguito alla Francia ed all'Inghilterra di trarre tutto il partito possibile dalle loro conquiste future sul territorio nemico, che per la difesa speciale del territorio ottomano. Finora la Porta aveva giudicato che fosse più vantaggioso stringere vivamente i russi dalle frontiere d'Europa e batterli sul Danubio a risico di lasciarli avanzare verso Erzerum. Secondo le dichiarazioni della sublime Porta, essa cambia ora sistema nell'interesse stesso degli alleati.

L'Austria dichiarò solennemente alla Porta che prendeva impegno di respingere qualunque attacco dei russi da Sulina alla Bukowina, e che aiuterebbe in altre circostanze il governo turco e i suoi alleati con tutti quei mezzi che saranno in sua mano, *fuorchè colle armi*; ma che sperava avrebbe pure la sublime Porta avuto riguardo alla posizione del gabinetto di Vienna e non *ordinerebbe nessun movimento sul Pruth.*

(Corr. della *Presse*)

— Si scrive da Vienna al *Times* in data 10 ottobre:

« Nell'occidente dell'Europa si *suppone* che l'esercito russo sia in un gran dilemma; ma qui si sa positivamente essere tale il caso. L'altro ieri il principe Gorciakoff era estremamente abbattuto, e i suoi amici lo erano ancora più di lui. Molti militari austriaci che sino al principio dello scorso mese asserivano che Sebastopoli era inespugnabile e il principe Gorciakoff un gran capitano, trovano ora molti difetti nelle sue recenti disposizioni, e dichiarano che ha commesso errori imperdonabili. Secondo questi tattici, il forte esercito russo sulla Cernaia, invece di rimanere inattivo nella giornata dell'8 settembre avrebbe dovuto fare un attacco disperato sulle linee degli alleati. Un altro carico fatto al disgraziato generale in capo è di aver provveduto i pontoni soltanto per un ponte solo a traverso la baia di Sebastopoli. Si chiede quale sarebbe stata la sorte della guarnigione di Sebastopoli, se le palle del nemico avessero distrutto quell'unica via di ritirata.

« Alcuni giorni sono i militari austriaci di mia conoscenza erano divisi in due partiti; gli uni non dubitavano che il principe Gorciakoff si ritirava gradatamente a Perekop, gli altri dicevano ch'egli era determinato di mantenersi in Crimea; ma nelle ultime 24 ore essi hanno cambiato completamente di opinione. Gli ultimi pensano ora che i russi devono abbandonare la Crimea, gli altri si lusingano che la linea di ritirata sia già tagliata. La severa censura fatta al comandante russo dai suoi amici austriaci dev'essere considerata come un segno infallibile che la sua stella, che detto per parentesi non fu mai molto splendida, è ora quasi del tutto impallidita.

Ecco il testo del dispaccio che fu pubblicato a Londra, sulla disfatta dei russi a Kars:

« Il ministro degli esteri a Costantinopoli all'ambasciatore turco a Londra, 13 ottobre.

« Un rapporto ufficiale del generale comandante a Kars contiene i fatti separati:

« I russi attaccarono Kars il 29 settembre, la lotta durò otto ore. Durante il combattimento, che fu estremamente accanito, il nemico penetrò parecchie volte con tutte le sue truppe in una delle batterie; ma ne fu cacciato con perdita considerevole. Dopo immensi sforzi, i russi furono costretti a cedere dinnanzi al coraggio dei nostri soldati e di ritirarsi in istato di quasi piena rotta. Indipendentemente dai morti e dai feriti trasportati via durante l'azione, i russi lasciarono nelle trincee e dintorno alla fortezza 4,000 morti, 100 prigionieri ed un cannone. La nostra perdita è da 7 ad 800 uomini, fra cui dobbiamo deplorare la morte di parecchi ufficiali superiori. I russi fanno i loro preparativi per ritirarsi ed abbandonare l'assedio. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Stando alle ultime notizie della Crimea, gli avamposti degli eserciti alleati si trovavano al 12 corrente soli 5 miglia distanti da Bactciserai. I russi si ritiravano adagio. Il generale Liprandi prolunga sempre più il suo fianco, e pare che con ciò egli tenda a ritirarsi verso la linea del Belbek onde appoggiare la posizione del principe Gorciakoff.

« Al 12 già s'attendeva una battaglia che dovea decidere sul possesso di quel terreno. Da molte concordi notizie si rileva che i russi difficilmente potranno impedire all'esercito nemico di prender la strada di Bactciserai. Se si considerano queste operazioni del campo, le quali fanno supporre che gli alleati non pensano più all'assedio dei forti del nord, fa meraviglia come i russi abbiano circondato quei forti, e specialmente la Savernaia, di tante nuove opere le quali potrebbero sostenere un regolare assedio. Tutto l'altipiano della parte settentrionale è, per così dire, seminato di trincee e di valli di terra. Sulla linea del Belbek furono erette delle opere somiglianti a quelle del *Mamelon vert*.

« In generale le opere della parte settentrionale ebbero tale un'estensione, da far desiderare agli alleati la sospensione d'un assedio di esse. Infatti tutto mostra, che essi, prima di accingersi ad un regolare assedio, tenteranno di dare una battaglia decisiva in campo aperto e d'imprendere operazioni combinate da varie parti.

« Dacchè Odessa era stata l'anno scorso bombardata dalla flotta alleata, ed i generali russi si erano convinti quanta resistenza possa fare una sola batteria (il ridotto Schtschekelow) essi si diedero ogni cura per aumentare le loro opere di difesa. Già fecero erigere nuovi lavori armandoli di cannoni del più grosso calibro.

« La posizione di questa città marittima rende molto difficile l'avvicinarsi di una flotta, e la circostanza che è costretta a gettar le ancore ad una distanza abbastanza piccola, costringe gli ammiragli della flotta a prendere tutte le necessarie misure di precauzione.

« Un dispaccio di Costantinopoli annunzia che gli alleati attendono anche le scialuppe cannoniere che vengono armate nel Bosforo, e le ostilità contro Odessa incomincieranno, a quanto dicesi, dopo l'arrivo di quei potenti mezzi di distruzione.

« Scrivono da Jassy che i vecchi, le donne ed i fanciulli, i quali abbandonarono Odessa trovarono ospitale accoglienza a Tiraspol. Il granprincipe Costantino sarebbe giunto al 10 nella minacciata città. La spedizione di Odessa non sarà però un'impresa isolata, giacchè le operazioni del generale Pélissier procederanno con quella di pari passo.

« Si assicura che i russi non posson far venire rinforzi da Perekop e dalla Tauride superiore, e che le linee di operazione dinanzi a Eupatoria e Kertsch sino a Perekop e Karussabazar sono sì deboli che gli alleati le potranno conquistare senza considerevoli perdite. Le manovre del generale Pélissier hanno lo scopo d'intimorire il principe Gorciakoff nella sua posizione del Belbeg, ed incutergli timore per la sua linea di ritirata. Dicesi infatti che un corpo russo abbia in seguito a ciò abbandonato l'altipiano di Makensie, e presa posizione tra Khutow e Batciserai. Una battaglia in quella situazione è inevitabile, e questa avrà luogo quanto prima, giacchè gli alleati non hanno tempo da perdere e possono tentare un colpo con tanto maggior sicurezza ed energia, in quanto ricevettero negli ultimi 16 giorni un rinforzo di 18,000 uomini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 18 ottobre. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Secondo un dispaccio particolare giunto ieri sera da Odessa, le flotte alleate non erano più in vista della città.

« Ieri a sera salpò dal nostro porto per la Crimea il vapore inglese il *Canadian*, con a bordo circa 400 uomini di truppe, appartenenti al corpo bersaglieri ed al 1° e 2° reggimento di fanteria.

« Questa sera dee partire per la Crimea il vapore inglese il *Golden Fleece* con a bordo 800 uomini circa, spettanti a diversi reggimenti.

« Sonvi inoltre a bordo 50 circa cavalli, parte spettanti alla cavalleria, e parte al treno delle proviande; più varii vagoni per la strada ferrata di Balaklava. »

GERMANIA

In forza della costituzione adottata nell'Annover nell'anno 1848 i tribunali avevano il diritto di esaminare se una legge o una misura sia stata emanata in via costituzionale o no; in quest'ultimo caso avevano il diritto di negare alla disposizione la forza obbligatoria.

Mediante il decreto reale 1° agosto 1855, furono messe fuori di vigore senza il concorso delle camere molte disposizioni liberali della costituzione, e fra le altre cose fu tolto anche ai tribunali l'accennato diritto.

Cionondimeno il senato del tribunale superiore di Aurich, nella Frisia orientale, ha osato ad universale e lieta sorpresa dichiarare che lo stesso decreto 1° agosto non aveva forza di legge per effetto della costituzione. Naturalmente il tribunale indipendente si è tirato adosso la suprema disapprovazione, e il re non ha tralasciato di ottriare una nuova legge, onde impedire per l'avvenire simili intrusioni, non permesse e pericolose, nei suoi diritti di sovranità, giacchè ciò condurrebbe alla confusione di tutti i poteri e ad un'anarchia completa.

Quest'ultima legge dispone che ogni impiegato, e particolarmente ogni membro di un tribunale che sottopone al suo sindacato le leggi emanate dal re, e ne impugna la validità, sia tosto da punirsi colla destituzione in via disciplinare, e ciò mediante un'apposita corte giudiziaria politica. Questo nuovo atto di prepotenza ha prodotto ovunque la più dolorosa impressione. Si crede però che nessuna camera, qualunque sia la sua opinione politica, possa sanzionare una tal legge.

Dispaccio elettrico

Parigi, 17 *ottobre*.

Il principe Gorciakoff, in un dispaccio indirizzato al principe Paskewich a Varsavia, conferma i movimenti concentrici che gli alleati fanno da Eupatoria, Baidar, Kerci e Kenburn per inviluppare i russi. *(Gazz. di Verona)*

——o——

Borsa di Parigi 18 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		64 50 64 15
4 1[2 p. 0[0 .	90 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0[0	50 70	» »
Consolidati ingl.	87 1/2 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 86
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della matt. in c. 85 75 50 75
Id. in liq. 85 50 p. 31 8 bre

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1175
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa c. 548
Contr. della matt. in c. 546
Ferriere alta valle d'Aosta, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 230
Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in liq. 492 50 p. 15 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 25	25 05
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÈ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivola tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel** e **C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino e Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino*, e **E. Pignatel** e **C. Meunier** *in Parigi*.

Spedizione franca di porto fino al suo destino

MAGAZZINI DI NOVITÀ DEL PETIT SAINT-THOMAS

A PREZZO FISSO

Parigi, *rue du Bac* 33, *rue de l'Université* 25, *Faubourg St-Germain*.

I proprietari di questo Stabilimento ci pregano di ricordare ai nostri lettori ch'essi hanno attivato un servizio speciale per l'invio delle merci, ove spediscono *franchi di porto* i campioni e qualunque spedizione superiore a 25 FRANCHI è *affrancata* fino a destinazione. I prezzi marcati in cifre conosciute sono i medesimi per Parigi e il Piemonte. Questo Stabilimento non ha succursali nè rappresentanti in alcuna città della Francia; esso respinge dunque qualsiasi solidarietà con quegl'industrianti girovaghi, i quali vendono qua e là merci come provenienti dai Magazzini del PETIT ST-THOMAS, che per ciò solo meritano la diffidenza ed il disprezzo del pubblico.—Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano in questi Magazzini è indirizzato a chi lo desidera.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi; ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

AVVISO

Il direttore della Compagnia francese del Teatro d'Angennes annunzia che M.r Auboin Brunet, fisico-prestigiatore rinomato di Parigi, verrà a dare in questa città alcune delle sue meravigliose serate.

L'onorevole artista, che ottenne il più gran successo all'Esposizione di Londra, fece nell'inverno passato a Nizza meravigliare l'aristocrazia forestiera ed indigena.

Si annuncierà il giorno della prima serata.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le demi-monde*.

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Il Vicario di Wakefield*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Diana di Mirmand*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Un matrimonio per cambiale*. Ballo: *I due scimmiotti innamorati*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Pelle d'asino*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.